

Fatti i calcoli, si sono avuti quei risultati che sinceramente ho esposti alla Camera. Al paragone della preesistente condizione di cose, il *Marsala* viene ad avere un minore beneficio di 32 centesimi per ogni ettolitro, mentre, ove si accogliesse la proposta dell'onorevole Di San Giuliano e di altri deputati, verrebbe ad avere un profitto di lire 1.48.

La questione è di indole molto delicata; si tratta di una industria di grande importanza, la quale sarebbe la sola forse pregiudicata, ed io non esito ad accogliere tale proposta, riguardo al marsala ed al porto, che non può arrecare che un lieve sacrificio all'erario.

Veniamo al vermouth.

L'onorevole Pantano s'inganna quando crede che i miei criteri rispetto alle proposte fatte intorno al vermouth derivino da più vicina cognizione che io abbia di quell'industria.

Onorevole Pantano, se Ella mi conoscesse di più, saprebbe che simili pensieri non entrano mai nelle mie decisioni.

L'assicuro che ho proceduto rispetto al vermouth col medesimo criterio, col medesimo sentimento da me seguito quando, pochi giorni sono, ho respinta una proposta che mi veniva fatta, corroborata da molti argomenti circa il dazio sulle *latte* che vengono dall'estero, unicamente perchè temeva si danneggiasse con essa la esportazione così fiorente e così importante del Mezzogiorno. Non ho pensato che si trattava dell'Alta Italia quando feci le mie proposte riguardo al vermouth: ho pensato che si trattava di una grande industria esportatrice italiana. Sa, onorevole Pantano, a che cosa ancora ho pensato? Alle cifre statistiche che l'onorevole Gianolio ha or ora riferite; ho pensato che vi sono diverse qualità di vermouth; che per molta parte di esso si adopera del vino inferiore agli 11 gradi, e molte volte si adopera per necessità unicamente dello spirito; perchè se giova il vino quando si tratta di vermouth che si consuma in Europa, bisogna adoperare lo spirito quando si tratta di vermouth che deve passare l'Equatore.

Ed ho considerato che avviene un esodo doloroso, delle nostre fabbriche di vermouth in Francia ed in Svizzera, e siccome io do molta importanza all'industria esportatrice, mi è sembrato far cosa secondo i buoni criteri

dell'economia nazionale, recando in questa Camera le proposte che vi ho recato.

Non potrei però aderire alla proposta del mio amico Gianolio, perchè ritengo che la difesa che io propongo, per questa produzione ed esportazione nazionale, sia sufficiente.

Mi riassumo: accetto l'emendamento degli onorevoli Di San Giuliano, Aprile ed altri, relativo al marsala; non accetto relativamente al vermouth, nè l'emendamento dell'onorevole Pantano, nè quello dell'onorevole Gianolio.

Presidente. Primo ha chiesto di parlare l'onorevole Sanguinetti.

Onorevole Sanguinetti, ha facoltà di parlare.

Sanguinetti. Io credeva di poter riuscire a mettere la pace in questa guerra, ma dal momento che l'onorevole ministro ha accettato l'emendamento dell'onorevole Di San Giuliano ed altri, riducendo da 14 a 13 gradi, la presunta alcoolicità naturale del Marsala, rinunzio a svolgere quelle considerazioni, che credevo opportune.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

Pipitone Sebbene sia uno dei firmatari dell'emendamento dell'onorevole Di San Giuliano, non parlerò più su quest'argomento. Però debbo chiedere uno schiarimento all'onorevole ministro delle finanze, se vorrà prestarmi un po' d'attenzione.

All'articolo 16 del Regio Decreto 10 dicembre 1894, si legge quanto segue:

« Pei vini tipici conciatati senza l'assistenza degli agenti di finanza la restituzione in base alla nuova tassa di lire 180 sarà fatta per le esportazioni, che avranno luogo dal 1° luglio 1895 in poi. »

Questo decreto naturalmente è stato approvato.

Ora la dizione di quest'articolo ha destato dei dubbi nell'animo dei fabbricanti di Marsala; secondo me non ne presenta alcuno, perchè credo debba interpretarsi a questo modo: che dal 10 dicembre, data di quel decreto, fino al 1° luglio 1895 vige ancora la legge del 1889 e che la restituzione debba farsi in base a lire 140 per la tassa di fabbricazione e di lire 40 per la tassa di vendita.

Invece agl'industriali è venuto il sospetto che in questo periodo di tempo, dal 10 di-